



In occasione della Giornata internazionale della Donna, Amnesty International e il suo gruppo donne DAISI, Fondazione Diritti Umani, Film Festival Diritti Umani, Osservatorio Agorà e Syndicom invitano a una serata dedicata alle donne giornaliste, sempre più al centro di campagne di odio online. La proiezione del documentario *A Dark Place* sarà seguita da un incontro con la giornalista Paola Rizzi, coautrice del libro [#staizitta giornalista](#), e il regista Javier Luque. Modera Isabella Visetti, giornalista RSI.

Essere presente ed esprimersi tramite i social media espone al rischio di subire una forma di violenza online, un fenomeno cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni. Anche in Svizzera personaggi pubblici, in maggioranza donne, escono allo scoperto per denunciare le parole di odio digitate nei loro confronti.

Il rischio di imbattersi nel #hatespeech riguarda sempre più anche le donne che hanno scelto il mestiere di giornalista: utilizzare i social è fondamentale per svolgere ricerche ed essere in contatto con il pubblico ma le espone pericolosamente a violenze di ogni genere e trovare una strategia per proteggersi diventa una vera e propria sfida professionale. Questa realtà, oltre a rappresentare una minaccia concreta alla salute psichica e fisica delle donne prese di mira, mette in pericolo anche il diritto alla libertà di informazione ed espressione di tutta la cittadinanza.

Il progetto internazionale di ricerca sul tema, "The Chilling" ([qui tutti i rapporti](#)), promosso dall'UNESCO e dal International Center for Journalists (ICFJ) e che nel corso di tre anni ha coinvolto oltre 850 giornaliste donne provenienti da 15 paesi tra Africa, Asia, Europa e Americhe presenta un quadro preoccupante degli abusi ai quali sono confrontate le professioniste dei media. Una cosa è certa: la violenza online nei confronti delle donne giornaliste è un fenomeno diffuso e senza frontiere.

Alcuni dati

73% di donne giornaliste ha vissuto una forma di violenza online
nel 20% dei casi la violenza virtuale si è concretizzata con attacchi e/o abusi nella vita reale
nel 41% dei casi gli attacchi on-line erano apparentemente legati a campagne di disinformazione più ampie,
nel 37% dei casi la fonte dell'abuso erano attori attivi nella sfera politica.

Le giornaliste ricevono minacce di violenze fisiche (25%) e sessuali (18%) ma anche nei confronti di persone a loro vicine (13%), come figli e famigliari.

Il clima creatosi negli ambienti virtuali porta molte donne giornaliste a ritirarsi o censurarsi, con la speranza di non subire più violenze che hanno importanti ricadute psicologiche. Il 30% delle giornaliste che ha subito un attacco online ha scelto di autocensurarsi sui social mentre il 20% ha scelto di ritirarsi totalmente dalle interazioni online: lo studio parla di un effetto agghiacciante (*the chilling effect* che dà il titolo alla pubblicazione) sulla vita di queste donne e anche sulla qualità e la pluralità dell'informazione.

Informazioni complementari

A Dark Place – Javier Luque, 2018, 57 minuti, Svizzera (v.o. con sottotitoli in italiano)

La sicurezza online delle giornaliste va oltre l'uguaglianza di genere e la libertà di stampa, incidendo direttamente sulla qualità delle nostre democrazie e sul diritto che il pubblico ha di avere accesso, di conoscere le diverse fonti della notizia. Questa semplice verità si svela in *A Dark Place* attraverso esperienze vissute in prima persona e raccontate dalle stesse giornaliste provenienti da diverse zone del mondo, vittime di violenza online e da esperti nel campo dei diritti umani, genere e libertà dei media provenienti da Serbia, Spagna, Regno Unito, Finlandia, Stati Uniti, Turchia e Russia.

Prodotto dal [programma OSCE per la libertà di stampa](#) in collaborazione con l'International Press Institute (IPI)

Paola Rizzi, giornalista prima a *l'Unità*, dove si è occupata di politica, cronaca e cultura. Ha collaborato a *Diario, Pagina99, Cultweek, Lettera43, Business Insider, Il Reportage*. È nel direttivo nazionale dell'associazione [GiULiA](#) giornaliste (Giornaliste Unite Libere e Autonome). Insieme alla collega Silvia Garambois, nel 2021 ha pubblicato [#staizitta giornalista!](#) che analizza il fenomeno attraverso analisi e la testimonianza di 7 giornaliste italiane.

Javier Luque, coordinatore dei media digitali all'[International Press Institute](#) (IPI) di Vienna, Austria, dove coordina l'advocacy e la comunicazione sulle piattaforme digitali dell'IPI. Ha conseguito un master in giornalismo internazionale presso l'Università di Cardiff e una laurea in giornalismo e psicologia.

Un evento organizzato da



In collaborazione con



Per informazioni:

Gabriela Giuria, Fondazione Diritti Umani, 079 444 42 81
Sarah Rusconi, Amnesty International, 079 689 54 13